



Professione DOCENTE

periodico
DCOER1749
del 19/02/2013 Omologato
Posteitaliane

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXIII N. 10 - DICEMBRE 2013

E la mobilitazione continua...

(La Gilda degli Insegnanti ha iniziato il 3 ottobre con assemblee in tutta Italia)

di Gianluigi Dotti



Nella grande sala del Centro congressi Cavour di Roma, lo scorso 28 ottobre si sono riuniti i direttivi di tutte le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della scuola: Federazione GildaUnams, Flc-Cgil, Cisl, Uil e Snals, con l'intento di porre al centro del dibattito pubblico la questione scuola. "Il contratto: dare valore al lavoro nella scuola" è stata la parola d'ordine dei cinque segretari nazionali che sono intervenuti. Nigi, Di Menna, Di Meglio, Pantaleo e Scrima, seppur con accenti diversi e senza negare le differenze, hanno sottolineato l'importanza dell'appuntamento, che ha visto riunite le Organizzazioni firmatarie del Contratto nazionale, per dare voce a tutti coloro che ogni giorno entrano in classe e fanno funzionare la scuola. La riunione è stata l'occasione di una prima, e vigorosa, forma di pressione e di protesta verso la politica scolastica del Governo e l'opportunità di illustrare le proposte della scuola alla politica.

L'analisi condivisa da tutti: valutazione unanimemente negativa sia della Legge sulla scuola sia della Legge di stabilità, che, ad eccezione delle 90.000 immissioni in ruolo promesse, risultano deludenti e, in alcuni passaggi, addirittura offensive per i docenti.

Il punto centrale affrontato da tutti gli interventi: la carenza di risorse e di investimenti per la scuola. Dopo un quinquennio di tagli feroci, quando in molte altre nazioni al contrario si è preservata l'istruzione dalla crisi economica, il blocco del Contratto e degli scatti di anzianità fino al 2014 è visto da chi lavora nella scuola come una provocazione.

Pur consapevoli della situazione economica nazionale e internazionale, per tutti i sindacati **questa è la prima e imprescindibile richiesta al Governo:** reperire le risorse

economiche per aprire le trattative per il nuovo Contratto (bloccato da 5 anni) e per recuperare lo scatto del 2012. Senza soldi la proposta di contrattare solo la parte normativa risulta, oltre che una perdita di tempo, un'ulteriore provocazione.

Dove reperire le risorse? Con una lotta senza quartiere all'evasione fiscale, alle consulenze superpagate, agli sprechi e agli stipendi dei grand commis. Prima di tutto perché gli investimenti nell'istruzione sono alla base di ogni sviluppo economico e in secondo luogo perché nella scuola si pone una grave questione retributiva, gli stipendi dei docenti hanno perso negli ultimi anni una quota importante del loro potere d'acquisto; il rischio è che una parte non secondaria di chi lavora nella scuola scivoli nelle fasce povere della popolazione.

Rivendicando la necessità del rinnovo contrattuale gli interventi hanno anche messo in evidenza la "cattiva" abitudine, maturata negli ultimi anni da parte di tutti i Governi, di fare a meno del confronto con le OOSS e di ridurre le prerogative della contrattazione (vedi 150/2009).

Anche in questo campo è stato chiesto al Governo un deciso cambio di rotta. Negli interventi sono poi stati affrontati anche i problemi dell'immissione in ruolo dei precari su tutti i posti dell'organico di fatto e della riduzione di un anno della scuola superiore.

La manifestazione si è conclusa con la richiesta al Governo di abrogare il decreto che blocca il Contratto e gli scatti e di recuperare lo scatto del 2012. Su queste richieste le OOSS hanno trovato una piattaforma comune che sosterranno con tutte le forme di lotta possibili, nessuna esclusa, ad iniziare da una manifestazione della scuola a Roma il 30 novembre prossimo e fino allo sciopero generale della scuola, se necessario.



Documento approvato il 28 ottobre 2013 *

CAMBIAMO LA LEGGE DI STABILITÀ NO ALLA DOPPIA PENALIZZAZIONE: BLOCCO DEL CONTRATTO, BLOCCO DELLE PROGRESSIONI ECONOMICHE DI ANZIANITÀ

[...] È inaccettabile che si prelevino dalle tasche dei lavoratori ulteriori risorse, come avviene rastrellando la quota di economie da reinvestire sulla scuola per la valorizzazione della professionalità; così facendo si indebolisce ancor di più il potere d'acquisto delle retribuzioni, peraltro già basso, mentre mancano per i lavoratori pubblici gli annunciati interventi di riduzione della pressione fiscale.

No a incursioni legislative in materia contrattuale

L'idea di un rinnovo contrattuale che riguardi la sola parte normativa non ci trova disponibili; [...]

Servono investimenti e strumenti di intervento

L'esigenza di passare dalla politica dei tagli, che ha indebolito nell'ultimo decennio l'intero settore formativo, a quella degli investimenti non trova ancora adeguata risposta nell'azione del Governo, che risulta sotto questo profilo insufficiente. Il "decreto Istruzione", al vaglio dell'approvazione parlamentare, è solo un pallido inizio di un'indispensabile inversione di tendenza.

Le risposte che il mondo della scuola e il suo personale si attendono devono arrivare con un rinnovo contrattuale adeguato ai bisogni di un mondo della formazione in continua evoluzione; [...] l'anzianità va considerata anche per il futuro uno dei parametri utilizzati per riconoscere e valorizzare la professionalità, come avviene anche negli altri paesi europei.[...]

Chiediamo

- Un piano pluriennale di investimenti, per allineare la spesa per istruzione e formazione alla media europea; le risorse vanno trovate aggredendo la spesa pubblica improduttiva, rendendo meno oneroso l'assetto politico istituzionale, eliminando sprechi e contrastando duramente l'utilizzo improprio delle risorse pubbliche, combattendo la scandalosa evasione fiscale, intervenendo sulle rendite finanziarie.
- Il rinnovo del contratto nazionale e il pagamento degli scatti di anzianità, a partire dall'annualità 2012, con il reperimento delle economie appostate nei bilanci del MEF e del MIUR.
- La stabilità degli organici, con l'introduzione dell'organico funzionale e pluriennale
- Continuità e prospettiva, a partire dal nuovo piano triennale di assunzioni, ai percorsi di stabilizzazione del personale su tutti i posti disponibili e vacanti per docenti ed ATA.

Un piano nazionale di formazione per docenti, personale educativo, ATA e dirigenti, sostenuto da adeguate risorse.

Il ripristino delle posizioni economiche orizzontali del personale ATA.

La risoluzione delle questioni aperte su inidonei e docenti ITP (C999 e C555) e sui pensionamenti "quota 96".

Garanzia del sostegno agli alunni disabili.

Roma, 28 ottobre 2013

* Il testo completo si trova in www.gildains.it

Mobilitazione della categoria

Flc CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confsal e Gilda FGU indicano una manifestazione nazionale a Roma per il giorno 30 novembre 2013.



Comunica Gilda



Cambiamo la legge di stabilità: in piazza il 30 novembre

Il documento unitario della Gilda-Unams e degli altri sindacati della scuola al termine dell'incontro di oggi al Centro Congressi Cavour di Roma.



La dichiarazione del **coordinatore nazionale** della Fgu-Gilda degli Insegnanti, **Rino Di Meglio**, al termine dell'incontro di oggi: *"La legge di stabilità e il Dpr approvato nei giorni scorsi incidono in maniera molto negativa sui docenti: finora il blocco del contratto ha provocato in media annualmente una perdita di circa 3400 euro per ogni insegnante. Ecco perchè non siamo disponibili a discutere con il Governo di un rinnovo che si limiti all'aspetto normativo senza considerare anche la par-*

te economica. La scuola non è una catena di montaggio e la sua produttività può aumentare soltanto restituendo dignità ai docenti. Ci auguriamo che la manifestazione indetta per il 30 novembre spinga il Governo a darci le risposte che ci attendiamo. In caso contrario non escludiamo la possibilità di proclamare lo sciopero."

lunedì 28 ottobre 2013
in www.gildains.it



Sostegno: tutelare anche i precari nella specializzazione

E' la richiesta avanzata al ministero dalla Gilda degli Insegnanti per i docenti a tempo determinato inseriti nelle graduatorie a esaurimento.



Istituire una procedura riservata per poter accedere ai corsi di specializzazione per il sostegno o, in subordine, riconoscere nei corsi ordinari una precedenza a chi già da anni insegna in questo ambito.

E' la richiesta avanzata al ministero dell'Istruzione dalla Gilda degli Insegnanti per i docenti a tempo determinato, abilitati e inseriti nelle graduatorie a esaurimento, che da molti anni insegnano quasi esclusivamente sul sostegno pur non avendo il titolo di specializzazione.

"Questi insegnanti, un nutrito gruppo dei quali presta servizio nella scuola primaria, - spiega la Gilda - hanno maturato una notevole esperienza nelle problematiche della disabilità, superando all'insufficienza di docenti di sostegno specializzati. Nonostante ciò, per loro non è prevista alcuna forma di tutela come invece accade con i docenti a tempo indeterminato in esubero per i quali si attivano le procedure di riconversione. I precari hanno soltanto la possibilità di accedere ai corsi ordinari, passando attraverso l'imbutto dei pochi posti disponibili. Quelli che resteranno fuori - conclude la Gilda - saranno scavalcati dai neolaureati 'sfornati' dalle università, e già provvisti di tale specializzazione, ma senza alcuna esperienza acquisita sul campo".

Roma, 29 ottobre 2013
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti
in www.gildains.it



DL istruzione: Parlamento sordo a richieste di modifiche



E' negativo il giudizio espresso dalla Gilda degli Insegnanti sul decreto istruzione che oggi ha avuto il via libera dal Senato

"Il decreto istruzione che oggi ha avuto il via libera dal Senato non ha accolto nessuna delle modifiche da noi richieste rispetto al testo approvato dalla Camera. I tempi troppo stretti hanno impedito una discussione approfondita e partorito una legge che presenta molte più ombre che luci". E' negativo il giudizio espresso dalla Gilda degli Insegnanti che "salva", ma solo parzialmente, il piano triennale di assunzioni "con cui - spiega - si copre soltanto il turn over e parte dell'organico di diritto".

Pollice verso su tutto il resto, *"a partire - sottolinea la Gilda - dall'aumento per i docenti dei carichi di lavoro di carattere burocratico riguardanti l'orientamento. E poi il testo licenziato da Palazzo Madama lascia fuori alcune questioni molto importanti come 'quota 96' e la monetizzazione delle ferie dei precari. Silenzio totale - conclude il sindacato - anche su scatti di anzianità e contratto".*

Roma, 7 novembre 2013
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti
in www.gildains.it



Anche la scuola protesta contro il precariato

Servizio del TG3, a cura di Cristiana Palazzoni



Questione di sopravvivenza. Questo è il lavoro dell'insegnante oggi in Italia: impegno, passione, fatica ma pochi riconoscimenti. Anche da questo governo si sentono abbandonati, perchè la legge di stabilità, dicono i sindacati riuniti oggi a Roma, colpisce chi nella scuola ci lavora. Nel servizio del TG3, andato in onda oggi, dichiarazione di **Rino Di Meglio** sulla manifestazione unitaria del 30 novembre a Roma.

in www.gildains.it

UN'INDAGINE EURYDICE GIUSTIFICA IL DISAGIO DEI DOCENTI ITALIANI

Gli stipendi degli insegnanti



dicembre 2013

Professione
DOCENTE

Se, come sostengono i ricercatori di Eurydice, la retribuzione dei docenti indica il grado di considerazione che una nazione ha della professione docente, per quello che riguarda l'Italia le conclusioni sono evidenti.

di Gianluigi Dotti

L'indagine sulla condizione professionale dei docenti, che la Gilda degli Insegnanti ha commissionato alla SWG di Triesteⁱ, ha rilevato la consapevolezza e la forte insoddisfazione degli insegnanti italiani per quanto riguarda la mancanza di risorse e di investimenti da parte del Governo sul sistema scolastico statale italiano. Nel report dell'indagine sono emersi il **forte disagio e la grande sofferenza** delle maestre e dei maestri, delle professoressa e dei professori sia per la presente condizione professionale della docenza sia per l'attuale situazione economica in cui versa l'intero corpo insegnante.

Ben il 93% del campione intervistato, rappresentativo di tutti gli insegnanti italiani di ogni ordine e grado di scuola, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado, **ritiene lo stipendio dei docenti inadeguato e considera questo tra i più gravi problemi della categoria**. La stragrande maggioranza degli insegnanti è inoltre convinta che il blocco degli scatti di anzianità sia negativo, perché riduce ulteriormente il potere d'acquisto delle retribuzioni, al punto **che il ripristino degli scatti viene auspicato anche a scapito del Fondo d'Istituto**, se necessario. A rimarcare maggiormente le difficoltà sul fronte economico sono gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Le recenti iniziative di protesta della Gilda degli Insegnanti proprio sul blocco del Contratto e degli scatti, in particolare le assemblee del 3 ottobre effettuate in tutta Italia, hanno dato voce alle gravi, e motivate, preoccupazioni dei docenti di fronte alla riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni. Infatti l'ultimo aumento stipendiale gli insegnanti lo hanno maturato alla fine del 2008, poi, da allora, più nulla. **Sono cinque anni che l'inflazione erode gli stipendi dei docenti che, secondo calcoli per difetto, hanno perso circa il 15% del loro potere d'acquisto (mediamente tra i 3.000 e i 5.000 euro annui)**.

Ora con la pubblicazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 4 settembre 2013: "Regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti" sulla Gazzetta Ufficiale n. 251 del 25 ottobre 2013, il Governo proroga il blocco del contratto (parte economica), degli stipendi e degli scatti d'anzianità a tutto il 2014, cancellando anche l'indennità di vacanza contrattuale per questi anni.

Una conferma dell'anomalia rappresentata dai bassi stipendi dei docenti italiani tra i paesi occidentali e maggiormente industrializzati viene dal report dell'indagine pubblicata di recente da Eurydiceⁱⁱ, che ha comparato le retribuzioni dei docenti in Europaⁱⁱⁱ. Secondo i ricercatori dai risultati dell'indagine si può misurare in quale considerazione è tenuta la professione docente nei singoli paesi.

Per comparare i dati delle diverse nazioni i ricercatori di Eurydice hanno utilizzato le cifre lorde estratte dai documenti ufficiali degli organismi deputati al pagamento delle retribuzioni dei docenti di ruolo nell'anno scolastico 2011/12 e le hanno espresse in SPA (Standard di Potere d'Acquisto).

Lo studio registra che dall'anno 2009/10, in coincidenza con la crisi economica, in molti stati europei le retribuzioni sono state bloccate o, addirittura, sono diminuite, ma questo non ha ridotto le grandi differenze tra i vari stati dell'Unione: **si va dallo stipendio più basso degli insegnanti bulgari che è di 4.780 euro all'anno a quello più ricco dei colleghi liceali del Lussemburgo che guadagnano 104.049 euro all'anno**.

La retribuzione dell'insegnante italiano si colloca nella fascia bassa della classifica, come dicevamo, tanto che un docente della scuola superiore ha uno stipendio annuo medio di 30.341 euro, ben distante non solo dai colleghi del Lussemburgo, ma anche da quelli di Danimarca (70.097), Austria (57.779), Finlandia (49.200), Belgio (48.955), Germania (45.000-64.000), Regno Unito (44.937), Svezia (35.948), Spagna (33.000-46.000).

Un'ulteriore differenza con i colleghi meglio retribuiti dei paesi europei i docenti italiani la registrano nella progressione di carriera, cioè con i gra-

doni. Infatti gli insegnanti in Italia raggiungono il massimo stipendiale dopo ben 34 anni di servizio, cioè in pratica a fine carriera, con una progressione molto più lenta dei colleghi di Regno Unito, Danimarca, Estonia, tanto per citarne alcuni, che la raggiungono in soli 10 anni.

Se, come sostengono i ricercatori di Eurydice, la retribuzione dei docenti indica il grado di considerazione che una nazione ha della professione docente, per quello che riguarda l'Italia lascio le conclusioni a voi che leggete.

Se ci fossero però dei dubbi basterebbe leggere la recente indagine effettuata, sulla base di una serie di indicatori, tra i quali il livello delle retribuzioni, in 21 paesi dalla Fondazione Varkey Gems^{iv} nella quale gli insegnanti italiani sono in fondo alla classifica dello status sociale riconosciuto, certificato anche dal fatto che solo il 30% degli intervistati vorrebbe intraprendere la professione dell'insegnante e dalla mancanza di rispetto degli alunni verso i propri docenti.

Si ritorna con questi dati ai risultati del sondaggio della SWG citato all'inizio dell'articolo, che aveva individuato un forte disagio dei docenti italiani proprio rispetto a condizione professionale e livello delle retribuzioni. Eppure la stessa pubblicazione rileva come gli insegnanti italiani risultino al secondo posto, subito dopo la Finlandia e davanti a tutti gli altri paesi, per quanto riguarda l'influenza nella vita scolastica degli studenti.

Inoltre, pur con la necessaria cautela rispetto ai dati presentati, gli ultimi report disponibili delle indagini internazionali IEA 2011 (PIRLS e TIMSS) indicano che gli studenti italiani non sono nelle ultime posizioni della graduatoria, ma, per quello che ci riguarda, un elemento va sottolineato, cioè che l'esperienza ultraventennale dei docenti è direttamente collegata con migliori risultati scolastici degli studenti^v.

Un ulteriore argomento, quindi, per sostenere, come fa la Gilda degli Insegnanti, la necessità di recuperare gli scatti bloccati e per rivendicare sia il mantenimento per il futuro della progressione economica di anzianità sia il raggiungimento del massimo stipendiale in un arco di tempo inferiore agli attuali 34 anni, anche per i docenti italiani così come lo è già per gli insegnanti in tutta Europa.

Concludendo, non rimane che rilevare la contraddizione di una professione docente che viene ancora avvertita dall'opinione pubblica come significativa, anzi fondamentale, per l'istruzione e la formazione dei giovani e la condizione economica e professionale attuale degli insegnanti che non garantisce la tutela necessaria alla sua realizzazione.

ⁱ L'indagine "Le problematiche dell'insegnamento e percezione di alcune proposte di riforma" condotta con procedura certificata da una delle aziende leader del settore su un campione rappresentativo di soli docenti in tutta Italia, si può consultare sul sito della Gilda degli Insegnanti: www.gildains.it

ⁱⁱ Eurydice, "Teachers' and School Heads' Salaries and Allowances in Europe 2011/12". Eurydice è una rete istituzionale che raccoglie, aggiorna, analizza e diffonde informazioni sulle politiche, la struttura e l'organizzazione dei sistemi educativi europei. La Rete è nata nel 1980 su iniziativa della Commissione europea. È composta da un'Unità centrale con sede a Bruxelles presso l'Agenzia Esecutiva per l'Istruzione, gli Audiovisivi e la Cultura (EACEA) e da Unità nazionali operanti nei 27 Paesi dell'Unione Europea. L'Unità centrale coordina le attività della rete, redige e diffonde la maggior parte delle pubblicazioni, progetta e gestisce le banche dati e il sito Internet. Le Unità nazionali raccolgono i dati, contribuiscono alla loro analisi e fanno in modo che i risultati raggiungano gli utenti principali a livello nazionale.

ⁱⁱⁱ Lo studio è stato segnalato anche da Leonardo Martinelli in un articolo de *Il Fatto Quotidiano* del 23/09/2013 dal titolo: "Stipendi docenti, l'Italia è nella fascia bassa Ue. Tra i peggiori per gli scatti di carriera".

^{iv} Varkey GEMS Foundation, "Global Teacher Status Index 2013" (a cura di Peter Dolton e Oscar Marcenaro-Gutierrez). Il Varkey GEMS Foundation è un'organizzazione non-profit con sede a Londra che opera per migliorare gli standard di istruzione dei bambini svantaggiati attraverso progetti che incoraggiano iscrizione nelle scuole, programmi di formazione degli insegnanti e campagne di sensibilizzazione. L'indagine ha coinvolto: Brasile, Cina, Repubblica Ceca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Israele, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Portogallo, Regno Unito, Turchia, Singapore, Corea del Sud, Spagna, Svizzera e Stati Uniti d'America.

^v INVALSI, "Indagini PIRLS TIMSS: i risultati degli studenti italiani in lettura, matematica e scienze" del 17/12/2012.

IL PUNTO DI VISTA

Le anime belle della concertazione



L'incontro del giorno 28 u.s presso il Centro Cavour in Roma di tutte le organizzazioni sindacali più rappresentative della scuola per rivendicare una maggiore attenzione per il comparto è sicuramente positivo. Tuttavia, il problema non è di avere un contratto, qualunque esso sia, ma di operare una inversione di tendenza su quanto si è fatto sino ad oggi.

di Raffaele Salomone Megna

La concertazione sindacale è morta e sepolta, ma ci sono ancora alcune anime belle che dicono che è viva.

E' morta e sepolta, poiché in tutta Europa non esiste più ormai alcun patto sociale.

Esso si fondava su di uno stato che forniva a tutti i cittadini solide garanzie in tema di sanità, istruzione, trasporti e pensioni, quello che si chiamava welfare, e per contro su di una contenuta pretesa salariale da parte dei sindacati che diventavano, ipso facto, anche garanti della pax sociale.

Orbene, questo patto non esiste più. Lo affermano persone degne della massima credibilità.

Lo ha infatti dichiarato ai propri sudditi ad inizio di anno, *apertis verbis*, il re di Olanda.

Salito al trono, il nuovo re ha concluso che il futuro stato sociale olandese sarà riassumibile nella formula "ognuno per sé, Dio per tutti".

Questo è in perfetto accordo con quanto va asserendo ormai da qualche tempo, senza ritegno alcuno, il presidente della BCE Mario Draghi: "Il pregiato modello sociale ed economico dell'Europa, che garantisce la sicurezza del lavoro e ammortizzatori generosi, è obsoleto".

Questa della obsolescenza è un tema che dalle nostre parti ricorre storicamente. Anche in passato abbiamo ascoltato discorsi - che non abbiamo dimenticato - che sostenevano l'obsolescenza dello stato democratico!

Comunque, obsolescenza o non, un pezzo alla volta, lo stato sociale viene scientemente ed inesorabilmente smantellato.

Ove non bastasse, a questa azione, che ormai va avanti da più di un lustro, si stanno aggiungendo pratiche che vengono dette di *deflazione competitiva*.

Come definire altrimenti l'ulteriore blocco del rinnovo contrattuale per i dipendenti statali in tutto il 2014, a cui si aggiunge per i dipendenti della scuola anche la progressione stipendiale di anzianità, i cosiddetti scatti?

E' di assoluta evidenza che questo modus operandi è indipendente dal colore del governo di turno, sia questo un governo tecnico o politico, e che è insito nella gestione euro e nel regime dei cambi fissi.

Non potendo svalutare la propria valuta che non hanno più, in Italia e negli altri paesi periferici dell'euro, si sta perseguendo una svalutazione interna in termini di servizi e salari che faccia così recuperare competitività alle imprese.

A tal fine si invocano inderogabili riforme che agiscano sul costo del lavoro, sulle imposte e sugli altri costi, quali ad esempio energia e trasporti, che pure incidono significativamente sulla produzione. E tagli ai costi dello stato e quindi al welfare.

Singolare unione questa Europea, in cui tutti per sopravvivere devono diventare esportatori netti nei confronti degli altri *patners*.

Ma questa approccio non sta producendo alcun risultato positivo.

Infatti la letteratura economica inglese indica tale strategia come *beggar-thy-neighbor* o politica del rubamazzo, poiché così facendo tutti, Germania in testa, dell'Europa resteranno solo le macerie.

Anche per l'Italia questa politica, sino ad ora, è stata insensata e deleteria

e non ha prodotto alcun risultato se non una successione di diminuzioni di PIL (-2,4 % nel 2012, -1,8 % nel 2013).

La qual cosa significa circa 28 miliardi di euro di ricchezza non prodotta nel corso del 2013 oppure, per chi ancora ragiona con le vecchie lire, circa 56.000 miliardi in meno.

Con queste premesse, nessun sindacato che abbia veramente a cuore le sorti di chi rappresenta può essere ancora concertativo, il che significherebbe accettare questa logica e tacere colpevolmente su quanto sta invece avvenendo.

Le politiche di austerità nel lungo periodo forse producono gli effetti desiderati, ma in un tempo così lungo siamo tutti morti.

John Maynard Keynes

Orbene, l'incontro del giorno 28 u.s presso il Centro Cavour in Roma di tutte le organizzazioni sindacali più rappresentative della scuola per rivendicare una maggiore attenzione per il comparto è sicuramente positivo.

Però dagli interventi sono emerse anche alcune ombre.

Ci riferiamo ad una poco chiara incisiva condanna, da parte di alcuni, della logica deflattiva che sta portando all'impoverimento di intere categorie di dipendenti statali e alla svendita del sistema Italia.

E bene ha fatto Rino Di Meglio a precisare quali siano i landmarks (paletti)

che pone la Gilda per la nuova stagione contrattuale, che possono essere così riassunti:

1. recupero del valore reale delle retribuzioni a partire dall'anno 2006;
2. mantenimento dell'attuale orario di servizio;
3. mantenimento del sistema degli scatti vincolato alla anzianità;
4. risorse aggiuntive per la valutazione del merito, carriera ed alchimie varie;
5. garanzia dei livelli occupazionali;
6. inderogabilità del contratto nazionale a livello di singola istituzione;
7. preminenza del contenuto economico del contratto nazionale rispetto a quello di secondo livello.

Il problema non è quindi di avere un contratto, qualunque esso sia, ma di operare una inversione di tendenza su quanto si è fatto sino ad oggi.

Signori, la concertazione è finita ed è giunto il momento che tutti ne abbiano contezza.

La Gilda questa consapevolezza la ha raggiunto da tempo.

E non ci vengano a dire che tali sacrifici sono fatti per garantire un futuro alle giovani generazioni.

E' un spudorata menzogna!

Così facendo l'unico futuro per i nostri giovani sarà quello di precari sottopagati a vita.

Non si può certo restare buoni buoni in attesa di una ripresa che purtroppo non c'è e non ci sarà né ora né mai, a causa di dissennate scelte macroeconomiche (dissennate per i più ma assolutamente propizie e proficue per le lobby finanziarie europee) e nel contempo svendere i nostri diritti.

Come diceva John Maynard Keynes, le politiche di austerità nel lungo periodo forse producono gli effetti desiderati, ma in un tempo così lungo siamo tutti morti.

POTENZIALITÀ E DEBOLEZZE DI UN MODELLO NATO NON PER BISOGNI EDUCATIVI

L'istituto comprensivo tra innovazione scolastica e contenimento della spesa pubblica



di Valeria Ammenti*

Gli Istituti Comprensivi, sorti grazie alla legge 97 del 1994, rappresentano la forma di aggregazione delle scuole del primo ciclo (infanzia, primaria, secondaria di primo grado) più diffusa sul territorio.

Attualmente questo modello è oggetto di diverse disposizioni sulla sperimentazione educativa e didattica, che sembrano finalizzate a conferire all'IC un'identità pedagogica ancora poco definita.

A questo proposito è opportuno rilevare che i provvedimenti che l'Amministrazione scolastica sta disponendo in modo verticistico aumentano le responsabilità e i carichi di lavoro dei docenti, senza alcun riconoscimento retributivo.

La diffusione del Comprensivo rende quanto mai necessaria una riflessione sulle ragioni della sua nascita e della sua implementazione, sui suoi punti di forza e di debolezza, sul ruolo degli attori chiamati a realizzarlo: legislatori, amministrazione scolastica, docenti, studenti, famiglie, comunità territoriali, enti locali.

Intendo qui mettere in luce i suoi elementi di criticità ponendoli in relazione dialettica con le sue potenzialità, non certo per esprimere una posizione pregiudiziale, ma perché l'evidenza delle debolezze deve condurre chi ne ha la responsabilità ad introdurre i necessari correttivi.

NASCITA E DIFFUSIONE DEI COMPRESIVI: LE ESIGENZE DEL DIMENSIONAMENTO

Non si tratta di un modello sorto per dare risposta a bisogni educativi, ma per tutelare le scuole nelle zone di montagna e questo aspetto costituisce una sorta di peccato originale del Comprensivo, che si è definito così come risposta a bisogni di tipo amministrativo.

Tra il 1997 e il 2000 gli II.CC. si sono ulteriormente diffusi in connessione con i processi di dimensionamento legati all'autonomia scolastica, alla dirigenza di stampo aziendalistico, alla Riforma dei cicli fortemente voluta dall'allora ministro Berlinguer e realizzata con la L. 30/2000.

Berlinguer, che intendeva realizzare la sua idea di scuola di base, ha visto nel Comprensivo una sorta di "Laboratorio per l'innovazione" per migliorare l'offerta formativa attraverso un curriculum continuo capace di recepire i bisogni espressi dalle comunità territoriali.

Questa esigenza di connessione tra istituzione scolastica e territorio non si è realizzata nei grandi centri urbani dove le ragioni di un dimensionamento scelerato, perché volto esclusivamente al rispetto dei parametri numerici, hanno prevalso su quelle del buonsenso. Intendo dire che nelle realtà più vaste le comunità sociali sono spesso disomogenee ed esprimono domande e bisogni molto differenziati.

Qui si è realizzata una contiguità tra le scuole che è ben altra cosa rispetto alla decantata continuità e che troppo spesso si è limitata alla messa in comune di DS, DSGA, C.d'I., allo svolgimento di 2/3 Collegi unitari all'anno e all'istituzione delle commissioni di raccordo.

In definitiva quella di Berlinguer si è rivelata un'operazione verticistica e velleitaria che non ha visto il coinvolgimento propositivo dei docenti.

Non solo, quelle scelte hanno posto le basi per le successive imposizioni autoritarie che hanno svilito la professionalità, il ruolo e la funzione docente, con una continuità sospetta da parte dei governi di diverso orientamento politico.

Comunque, con buona pace di tutti noi, tra i primi a denunciare quanto si stava prospettando, mentre il sindacalismo tradizionale era connivente, allora Berlinguer fu costretto a dimettersi grazie alla mobilitazione di centinaia di migliaia di insegnanti che riempirono le piazze del Paese contro il cosiddetto "concorsono".

DALLA SOSPENSIONE DEI COMPRESIVI ALLA LORO RISCOPERTA

La L. 53/2003 ha abrogato la precedente Riforma dei cicli riaffermando esplicitamente la separazione tra i diversi gradi scolastici.

In questo periodo i comprensivi sono finiti in stand by, finché sono stati riscoperti dalla coppia Tremonti-Gelmini, che vi ha ravvisato uno strumento utile al taglio di risorse e al contenimento della spesa pubblica.

Il Comprensivo ancora una volta non si diffonde per necessità educativa, ma perché diventa una soluzione di tipo amministrativo ai problemi del dimensionamento scolastico, realizzato secondo i parametri stabiliti dalla L.111/2011. L'applicazione della norma ha comportato la soppressione di molti posti di lavoro tra il personale amministrativo, la riduzione delle dirigenze, la nascita di istituti pletorici.

A seguito di un ricorso presentato da ben sette regioni si apre un contenzioso istituzionale che si risolve con la sentenza 147/2012, con cui la Corte Costituzionale dichiara illegittimo il dimensionamento attuato. La norma da rispettare pertanto è quella precedente, stabilita dal comma 2, art. 2, del DPR 233/1998, che prevede che gli istituti abbiano tra 500 e 900 alunni. Ma nel frattempo i piani regionali sono stati approvati ed applicati, il personale è stato trasferito e dunque finisce all'italiana: chi ha dato, ha dato... con quel che segue.

Il decreto 104/2013 affida alla Conferenza Stato - Regioni il compito di definire i criteri per individuare le istituzioni scolastiche, senza tuttavia prevedere parametri certi per il dimensionamento.

Occorre pretendere che questi parametri vengano stabiliti, che permettano la creazione di istituti gestibili sul piano dei numeri, che siano tutelati i territori ad alta dispersione scolastica e a rischio criminalità.

SITUAZIONE ATTUALE

La storia dell'IC rende palese che le scelte che lo hanno riguardato non hanno avuto nulla a che fare con l'esigenza di migliorare l'offerta formativa, ma che sono state indotte da sole ragioni finanziarie. Tant'è che nulla è stato stanziato: non risorse per la formazione dei docenti che dovranno realizzare il curriculum continuo, non risorse per la creazione di tempi e spazi per la continuità.

La continuità, occorre ribadirlo, necessita di ore in più, non di ore in meno. Anche la qualità necessita di ore in più e di più personale: si pensi al taglio delle compresenze nella scuola primaria che ha implicato la limitazione delle attività che la qualificavano; in questo modo si è impoverita un'offerta che era il fiore all'occhiello del nostro sistema scolastico, con la conseguenza di aver trasformato gradualmente il tempo pieno in tempo vuoto di risorse e di contenuti. Inoltre non sono previste risorse finanziarie per rendere omogenea la funzione docente di chi, pur operando nello stesso istituto, ha orari di servizio e retribuzioni differenziate.

L'IC appare dunque come la cartina di tornasole del fallimento delle politiche scolastiche degli ultimi anni. Un contenitore che si cerca faticosamente di riempire di contenuti ex post, sempre con il vincolo imprescindibile del costo zero: dalla formazione dei docenti (quando c'è), che dovrebbe essere blended ed invece è solo online perché costa meno, alle direttive e circolari sui BES che fanno sorgere il sospetto che siano state pensate per tagliare posti di sostegno ed eliminare la figura del mediatore culturale, all'aumento dei carichi di lavoro.

PROSPETTIVE

Lungi dal voler assumere posizioni di retroguardia, appare evidente dalla disamina delle criticità che ho cercato di illustrare che le potenzialità teoriche (legame con il territorio, messa in comune delle risorse professionali, strutturali e finanziarie, continuità educativa), che i comprensivi potrebbero esprimere per la realizzazione di progetti educativi attraverso la condivisione di buone pratiche, urtano con una realtà fatta di disinvestimenti in un settore, quello dell'istruzione e della conoscenza, cruciale per la crescita del Paese.

Occorre investire questa tendenza riconoscendo il ruolo imprescindibile dei docenti, senza il cui protagonismo nessuna innovazione è possibile.

Insegnante IC, Coordinatrice FGU Lombardia

Relazione presentata al convegno di Montichiari BS (cfr a pag. 11)

LE NOVITÀ E LE CRITICHE DELLA GILDA

IL DECRETO SULLA SCUOLA: dopo gli emendamenti e le “correzioni” di male in peggio



di Fabrizio Reberschegg

Il DL 104 (Misure urgenti in materia di Istruzione, università e ricerca) è stato approvato da Camera e Senato ed è ormai Legge. La Gilda degli Insegnanti, pur riconoscendo una timida inversione di rotta da parte del Governo dopo anni di tagli indiscriminati, è stata fin dall'inizio critica su alcuni aspetti fondamentali del decreto, aspetti negativi che non sono stati di fatto toccati in sede emendativa e che pure erano stati chiaramente evidenziati dalla delegazione della Gilda degli Insegnanti nelle audizioni presso la VII Commissione permanente della Camera dei Deputati. Ne prendiamo atto, come prendiamo atto che ancora una volta una legge unilateralmente e pesantemente interviene su norme contrattuali. Vediamo in sintesi le principali novità:

- Welfare dello studente (art.1): per identificare gli studenti beneficiari, nella secondaria di I e II grado, **è stata soppressa la parte che riguarda il merito** conseguito nel percorso scolastico. Si tratta di una modifica importante che mostra la visione della scuola che è nella testa dei nostri “politici” e sulla quale torniamo in questo numero del giornale;
- Salute e fumo (art. 4): il divieto assoluto in tutti gli spazi e le pertinenze delle scuole è fatto rispettare da **“personale preposto” dal dirigente scolastico che non può rifiutare l’incarico** se non per documentata incompatibilità (e quali sarebbero le documentate incompatibilità??). In concreto i docenti e il personale ATA identificati con regio decreto del dirigente devono fare da cane da guardia ai tabagisti in erba comminando le previste sanzioni pecuniarie (come?? Andremo in giro con il blocchetto delle multe??) che dovranno finanziare attività formative di educazione alla salute (formative per chi? Studenti, famiglie, personale della scuola??);
- Potenziamento dell’offerta formativa (art.5): si prevedono il solito monitoraggio e la “valutazione” dei sistemi di istruzione della secondaria di secondo grado per arrivare, sempre senza ulteriori oneri per il bilancio dello Stato, alla ridefinizione di indirizzi, profili e quadri orari così come adottati dopo la riforma Gelmini. Si prevede in maniera ridicola la collocazione di una sola ora aggiuntiva di **“geografia generale ed economica”** nel biennio dei tecnici e professionali laddove non sia già previsto l’insegnamento di geografia. Sarà divertente capire se la si collocherà in prima o in seconda. Sarà meno divertente immaginare una cattedra di 18 ore con una sola ora per classe. Nell’art. 5 sono inoltre previsti in maniera frammentaria interventi su progetti didattici nei musei, regolamentazioni, tutte da definire, sull’attività di stage e alternanza scuola-lavoro e progetti contro la dispersione scolastica che reintroducono il cosiddetto **salva precari**.
- Contenimento del costo dei libri di testo (art.6): finalmente **è prevista la scelta di materiali alternativi al tradizionale libro di testo** nel rispetto dell’autonomia didattica e della libertà di scelta dei docenti. Ovviamente il tutto curvato nell’ottica dell’innovazione digitale e con un tetto prestabilito di spesa.
- Apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica (art.7): per a.s. 2013-14 viene avviato un programma sperimentale di didattica integrativa con il **possibile prolungamento dell’orario scolastico per gruppi di studenti per le scuole di ogni ordine e grado nelle aree in cui ci sia maggiore esposizione al rischio di abbandono scolastico**. Per fortuna non si fa più menzione del Fondo dell’Istituzione scolastica per pagare le attività aggiuntive dei docenti, ma si prevedono finanziamenti dedicati. Nelle attività pomeridiane è possibile potenziare la pratica sportiva con fondi che dovrebbero venire anche dal CONI. Percorsi di orientamento per gli studenti (art.8): nell’ultimo anno della secondaria di primo grado e negli ultimi due anni della secondaria di secondo grado sono previste attività di orientamento in uscita per gli allievi che dovranno essere ricomprese nell’orario d’obbligo. E’ prevista

una particolare attenzione per l’orientamento degli allievi con disabilità certificata. La delegazione della Gilda aveva chiesto che tali attività fossero ricomprese solo nelle 40 ore previste per i consigli di classe, ma la norma fa solo riferimento alle 40 + 40 ore indistintamente con grande confusione e difficoltà nell’applicazione. Le attività che eccedono l’orario obbligatorio saranno pagate con il solito FIS con contrattazione RSU.

- Istruzione e formazione per il lavoro (art. 8 bis): si prevedono interventi per favorire la conoscenza del mondo del lavoro con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali e per far conoscere la realtà degli ITS.
- Edilizia scolastica (artt. 10, 10 bis, ter): si tratta di una serie di provvedimenti tecnici finalizzati a potenziare gli interventi di ristrutturazione del patrimonio scolastico con riferimento anche al rispetto della normativa sulla sicurezza.
- Personale scolastico (art. 15): in questo articolo sono presenti i provvedimenti più importanti per i docenti. **Positiva la decisione relativa alle immissioni in ruolo per il sostegno**: 26.634 immissioni in ruolo sostegno, distribuite tra il 2013 e il 2016 (4.447 immissioni nel 2013/14, 13.342 immissioni nel 2014/15, 8.845 immissioni nel 2015/16). **Positivo è inoltre il piano triennale di immissioni in ruolo del personale docente, educativo ed ATA- Ausiliario tecnico e amministrativo** per gli anni scolastici 2014/2016 (69mila docenti e 16mila Ata nel triennio). Il piano terrà conto dei posti vacanti e disponibili in ciascun anno e dei pensionamenti e dovrà essere oggetto di specifica fase negoziale con tempi incerti. **Problematico invece è il comma 3 bis che prevede l’unificazione delle aree di sostegno** (AD01, AD02, AD03 e AD04. Tale norma non dovrebbe avere effetti per le graduatorie e per le procedure concorsuali bandite antecedentemente al decreto, ma è molto complesso immaginare l’effetto sugli aggiornamenti delle graduatorie di istituto e soprattutto sui percorsi di specializzazione e di riconversione. Si tratta di un intervento che prefigura la riorganizzazione delle future classi di concorso per il sostegno. Per gli **inidonei** alla funzione docente per motivi di salute, ma idonei ad altri compiti è riconosciuta positivamente la possibilità di essere dispensati dal servizio in presenza dei requisiti previsti dalla legge, ma viene anche introdotta, nelle more dell’applicazione della mobilità intercompartimentale, la possibilità di utilizzo per iniziative per la prevenzione della dispersione scolastica, per attività culturali e di supporto alla didattica. Sotto la potente pressione di lobbies e sindacati vari è prevista **la possibilità per i neo immessi in ruolo di chiedere il trasferimento in altra provincia dopo tre anni invece che gli attuali cinque**. Di fatto cambia poco perché con le assegnazioni provvisorie e gli utilizzi la norma era stata ampiamente derogata, ma serve a questo punto un vero testo unico sulla mobilità che garantisca sempre la centralità della contrattazione con le OO.SS.
- Formazione del personale scolastico (art.16): pessimo esempio di incursione del legislatore negli ambiti contrattuali. Di fatto **si aumentano gli oneri lavorativi senza alcun riconoscimento stipendiale o normativo**. Vengono prefigurate attività obbligatorie di formazione (**ricordiamo che nel vigente CCNL la formazione è un diritto, non un obbligo!!**) per migliorare il rendimento della didattica con articolare riferimento alle zone in cui è maggiore il rischio socio-educativo, per rafforzare le competenze degli allievi anche per migliorare gli esiti della valutazioni INVALSI, per aumentare i processi di integrazione per gli allievi con disabilità e bisogni educativi speciali, per rafforzare le competenze relative all’integrazione scolastica, alla didattica interculturale, al bilinguismo e all’italiano come L2, per aumentare le competenze relative all’educazione all’affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità e al superamento degli stereotipi di genere, per



Il Welfare dello studente senza merito: assistenza caritatevole contro la scuola della Repubblica



Gli studenti della secondaria di I e II grado non dovranno rendere conto del risultato del loro profitto per ottenere borse di studio.

di Renza Bertuzzi

Il Decreto legge 104, approvato da Camera e Senato e quindi trasformato in Legge, ha l'obiettivo ambizioso "di emanare disposizioni a favore degli studenti, delle famiglie e delle istituzioni scolastiche, dirette a rendere effettivo il diritto allo studio, ad assicurare la tutela della salute nelle scuole, a ridurre le spese per l'istruzione, ad arricchire l'offerta formativa, a valorizzare il merito."

Come è noto, le dichiarazioni di prospettiva delle Leggi sono sempre di ampio respiro, sempre di tono alto e difficilmente inconfondibili. In poche parole, sui massimi sistemi si è generalmente d'accordo. I problemi nascono quando si va a spulciare nella traduzione pratica di quelle affermazioni. E così succede anche con questo Decreto legge. Una analisi globale e particolareggiata è stata fornita da Fabrizio Reberschegg nell'articolo a fianco. Qui, ci preme soffermarci su una questione di non poco conto in questi tempi e cioè il *merito*. Di esso si va parlando in ogni luogo e, ultimamente, quando si parla dei docenti e dei loro stipendi. Non è da ieri che Europa in testa e a seguire, ma solo per ultima, il ministro Carrozza (che ormai fa riferimento in maniera palese a nuove modalità per la carriera dei docenti) - si accenna all'intenzione di sostituire gli scatti di anzianità con il merito.

Bene, scopriamo, proprio con questo Decreto ormai diventato Legge, che nella scuola quel principio non è generale, **non essendo applicabile a tutti i soggetti lì operanti.**

Dovranno dimostrare di meritare gli aumenti stipendiali (se ci saranno) quasi tutti: docenti, ata, e forse dirigenti. **Ma gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado non dovranno rendere conto del risultato del loro profitto per ottenere borse di studio!**

E' successo che il testo del DL 104 è stato modificato (nei passaggi tra le commissioni di Camera e Senato) così. Al **Capo I DISPOSIZIONI PER GLI STUDENTI E PER LE FAMIGLIE, art. 1 (Welfare dello studente)**, si stanziavano 15 milioni per l'anno 2014 per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in possesso dei requisiti di cui al comma 2. e **tra i requisiti per accedere ai benefici si sopprime il punto a) merito negli studi risultante dalla valutazione scolastica del profitto conseguito nel percorso formativo.**

In sostanza, per ottenere dei sussidi economici, occorre avere problemi di trasporto e particolari condizioni economiche e basta.

Ne è di consolazione l'art. 3 che ripartisce tra le Regioni, sulla base del numero degli studenti, le risorse di cui al comma 1, le quali dovranno definire la tipologia dei benefici e i requisiti per l'accesso agli stessi, non-

ché le modalità di monitoraggio dei risultati ottenuti. Nei successivi trenta giorni ciascuna regione provvede, con eventuale pubblicazione di un bando, a definire la natura e l'entità dei benefici per gli studenti, da erogare fino a esaurimento delle risorse, e a individuarne i beneficiari. Una confusa (e sospetta) delega per un utilizzo libero alle Regioni che potranno (o no!) pubblicare un bando e potranno decidere i requisiti per l'accesso agli stessi. Inutile ricordare ciò che tutti sappiamo sui fatti di cronaca (anche giudiziaria) che riguardano la distribuzione dei fondi delle Regioni.

A prima vista, potrebbe sembrare, questa esclusione di una verifica del merito, un atteggiamento di grande magnanimità verso i ceti meno abbienti, ma, se si riflette più a fondo, si capisce che, dietro questo atteggiamento "generoso", (ti aiuto, senza condizioni) si celano due pericoli. Uno è la visione caritatevole che assomiglia all'assistenza degli Istituti religiosi, quando non esisteva lo Stato sociale; l'altra è la visione della scuola che non deve rispondere più agli obiettivi dello Stato repubblicano, perno della democrazia. Quella scuola che dovrebbe formare i migliori, le classi dirigenti del futuro.

Qui si vede dichiarata l'idea di scuola come contenitore sociale, **perché le classi dirigenti non dovranno più formarsi nella scuola pubblica**, ma, si presume, nelle buone scuole private, magari all'estero. E non saranno certo composte da coloro a cui andranno i pochi euro di borsa di studio. Ultimo tassello di un progetto nefasto che data dalla riforma Berlinguer e dal diritto "al successo formativo".

Quella scelta è anticostituzionale: articolo 34 della Costituzione "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso."

Purtroppo, ciò non pare colpire nessuno. Anzi, la Costituzione è considerata vecchia (è tra le più giovani dei Paesi democratici!) e ormai carta straccia.

Resta però il paradosso, senza alcuna logica: che merito dovrebbero dimostrare i docenti, se agli studenti non è richiesto il profitto negli studi? Non vi è solo un grottesco rovesciamento dei ruoli ma una vera e propria eliminazione di ogni logica. E, se all'ingiustizia si può porre rimedio, seppur con fatica, alla dissennatezza no.

aumentare la capacità di gestione dei sistemi scolastici, ecc. ecc. In pratica si può obbligare il personale della scuola e in particolare i docenti a frequentare corsi di aggiornamento su qualsiasi materia che in termini generici sia attinente alla funzione del "servizio" scolastico. La delegazione della Gilda aveva chiesto la cassazione dell'articolo, perché la formazione e l'aggiornamento devono essere oggetto di contrattazione e sostenuti da risorse certe e trasparenti. In questa situazione possiamo solo immaginare l'esplosione di contenziosi tra docenti e amministrazione laddove si è obbligati al di là del proprio orario di lavoro a frequentare corsi che servono troppo spesso solo a chi li fa e senza il necessario riconoscimento economico aggiuntivo. Contentino finale: saranno previste modalità per **l'accesso gratuito ai musei statali nei limiti del fondo di 10 milioni di euro nel 2014.** Finiti i soldi, si paga ancora. Una vera presa in giro.

- Dirigenti Scolastici (art.17): è un tipico esempio di articolo monstre emendato dalle associazioni corporative dei dirigenti che sono interve-

nute minuziosamente su graduatorie, concorsi, deroghe alle procedure concorsuali con le solite sanatorie, ecc. Un tipico esempio di italiana attenzione ai bisogni dei soliti noti.

- Inserimento dell'ultimo momento: **insegnamento della lingua inglese a partire dalla scuola dell'infanzia (!?)**. Non si capisce bene come saranno formati i docenti dell'infanzia, con che finanziamenti, con quali contenuti. Si rischia di trasformare i docenti in una sorta di teletubbies in lingua originale.

In generale si tratta di un coacervo di provvedimenti che hanno necessità di ulteriori norme attuative e che avranno ripercussioni non indifferenti nel quadro del funzionamento delle scuole nell'immediato futuro. La visione della scuola è ancora una volta quella della scuola-parrocchia-centro sociale in cui si insegna poco, ma si accoglie e si include. Il solito italico buonismo ipocrita finalizzato alla ricerca del consenso della "clientela" (famiglie e allievi in primis) lasciando al mercato, quello vero e crudele, il compito di orientare, selezionare, preparare, differenziare.



A MARGINE DEL CONVEGNO GILDA DEL 5 OTTOBRE 2013

Il lavoro ben fatto (anche a scuola) e il caso Toscana



Solo una cultura miserabilmente ripiegata sul compiacimento di se stessa poteva, e ha potuto pensare, che l'esperienza pratica, il lavoro, appunto, potesse rappresentare una condizione di minorità.

di Valerio Vagnoli

[..] Solo una cultura miserabilmente ripiegata sul compiacimento di se stessa poteva, e ha potuto pensare, che l'esperienza pratica, il lavoro, appunto, la libertà di sceglierlo e di impararlo secondo la propria inclinazione e passione potesse rappresentare una condizione di minorità. Pertanto, di fronte alla "rivoluzionaria e progressista" convinzione che le attività manuali respingessero l'uomo verso chissà quale selvatica condizione, quei pochi che nel passato hanno invece rivendicato l'alto valore formativo ed educativo della formazione professionale, auspicandola magari fin dal primo anno delle superiori, hanno dovuto subire a volte, piuttosto che sereni confronti con chi la pensava diversamente, forme di aggressione ideologica e rifiuto pregiudiziale del dialogo.

A nulla è valso, per anni e anni, fare riferimento a quanto accadeva in altri paesi o in regioni come il Trentino, dove il grande sviluppo della formazione professionale ha fatto ridurre il tasso di bocciature e di evasione scolastica sotto la soglia del 10% e dove peraltro hanno addirittura abolito gli istituti professionali. E a nulla è valso, per molto tempo, mettere sull'avviso gli addetti ai lavori della nostra politica scolastica, che non avremmo dovuto lasciare ad una eventuale crisi economica, che poi è purtroppo davvero comparsa, l'ingrato compito di ridare valore al lavoro e alla formazione professionale, perché niente è più mortificante e diseducativo che subire il futuro senza avere la soddisfazione di conquistarselo e di prepararselo come meglio si crede.

Sceglierlo a 14 anni, questo nostro futuro, ci è stato molte volte detto, è ingiusto perché a quell'età non si è consapevoli in quanto ancora troppo giovani. Rispondere a queste motivazioni affermando che in altri paesi europei è il sistema scolastico che obbliga i ragazzi, secondo le loro inclinazioni e i loro risultati scolastici, a intraprendere ben prima dei 14 anni percorsi di formazione professionale è tempo perso. **Chi ha certezze direi quasi religiose rispetto alla convinzione che, costi quel che costi, tutti i ragazzi hanno il diritto di fare le stesse cose, non è quasi mai disponibile, come ho già detto, a mettersi in discussione.** E a nulla serviva obiettare che, anche iscrivendosi ai licei, i nostri ragazzi finiscono col fare delle scelte ancor più definitive, in quanto rischiano di ipotecarsi il futuro con inutili anni di università. Ma si sa, per certi sacerdoti della pedagogia scegliere a 14 anni i licei è ben più democratico e dignitoso che scegliere a quell'età un percorso di formazione professionale!

Quando l'ideologia prevale rispetto all'analisi dei fatti, tanto per richiamarci a Machiavelli, si può arrivare ad ignorare il danno profondo che si fa ai ragazzi aprendo loro la strada alla formazione professionale solo a 16 anni e sempre dopo che questi hanno ripetutamente fallito il percorso dell'istruzione. Alla fine, inoltre, si finisce col trasmettere loro la consapevolezza che la formazione professionale è un percorso per falliti e di conseguenza si continua ad alimentare la distorta mentalità che approdare o scegliere un lavoro manuale è una strada riservata ai perdenti.

L'esperienza della Toscana: il modello *complementare* e non quello *integrato*.

IL CASO TOSCANA

Anche in Toscana, come in molte altre regioni ove si "sperimenta" il modello integrato, si coglie con sempre maggiore evidenza come tale modello non riesca neanche ad entrare nel merito di una vera formazione integrata che salvaguardi i percorsi d'istruzione e, nello stesso tempo, valorizzi davvero quelli della formazione.

Come avevamo notato fin dall'inizio, il prevalere di questo modello "compromissorio" e poco incline a misurarsi con la realtà degli istituti professionali, rispetto a quello complementare, sta confermando, se non addi-

rittura accentuando, i mali cronici dei professionali: tassi altissimi di bocciature e di evasione dell'obbligo scolastico e fragilità nella formazione dei ragazzi sia all'istruzione che alla formazione.

Rispetto ad una realtà del genere, sia la Regione Toscana che l'Ufficio scolastico regionale hanno progressivamente dimostrato una maggior disponibilità a misurarsi con la possibilità di aprire al complementare, almeno nel settore dell'enogastronomia. Purtroppo questa loro disponibilità che viene incontro alle richieste di due istituti Alberghieri, non ha incontrato quella di altre scuole, a conferma che non sempre i mali della scuola provengono dall'alto. Così le classi che sperimentano questo nuovo percorso sono quelle di soli due istituti professionali confidando tuttavia sul fatto che eventuali buoni risultati di questa sperimentazione inducano anche altre scuole a intraprendere questa strada.

Il percorso complementare è ispirato a quello già da tempo avviato in alcune scuole del Veneto, tuttavia con qualche importante variante, almeno sul piano della strategia didattica. **La più significativa di queste consiste senz'altro nell'offrire ai ragazzi l'opportunità di potersi misurare, soprattutto in prima e seconda, con un maggior numero di ore dedicate alle discipline tecnico-pratiche, sottratte a materie come italiano e matematica, eliminando fisica e chimica a vantaggio delle discipline centrate sull'esperienza pratica.** In terza, gli studenti potranno recuperare le competenze di base quando avranno saputo trovare le giuste motivazioni e gli opportuni equilibri cognitivi per poter finalmente comprendere e utilizzare in modo consapevole e appropriato i contenuti fondamentali di materie come lettere e matematica. E sempre in terza, saranno attivati corsi aggiuntivi per permettere di acquisire le altre competenze di base in fisica e chimica, non studiate in prima e seconda, a chi desidera rientrare l'anno successivo, in quarta, nel percorso dell'istruzione.

Tale recupero avverrà diminuendo le ore delle discipline tecnico-pratiche, che rimangono tuttavia numerose e già privilegiate in prima e seconda classe, e corroborate, sempre in terza, dalle attività di stage.

Il percorso complementare, inoltre, potrà permettere a quegli studenti del corso tradizionale, che nei primi mesi di scuola si trovino a vivere situazioni di demotivazione per non aver trovato quello che si aspettavano, di poter passare al percorso maggiormente professionalizzante. Occorre davvero ribadire che i percorsi tradizionali costringono gli studenti a seguire 12-13 discipline, che sarebbero senz'altro insopportabili e didatticamente insostenibili anche per gli stessi percorsi liceali.

Insomma, come accade in molti altri paesi europei, sembra che si faccia strada la necessità di andare incontro alla formazione dei ragazzi piuttosto che alle convinzioni di chi, in nome di principi astratti e forse ideologici, pensa che si diventi adulti sereni e responsabili solo se abbiamo percorso un certo tipo di studi. Da una parte si auspica una scuola sempre più attenta ai bisogni di ciascun studente, dall'altra si costringono migliaia e migliaia di ragazzi a un tipo di scuola che finisce per spersonalizzarli. Se questo comincia ad accadere in Toscana, c'è di che sperare e volendo essere ottimisti, come occorre esserlo nell'ambito scolastico, si potrebbe auspicare di trovarsi alla vigilia di una inversione di rotta, anche a livello nazionale a proposito della Formazione professionale. Una speranza che nasce dal constatare il penoso fallimento in molte regioni, del sistema integrato.

*Parte della relazione che Valerio Vagnoli ha tenuto al Convegno nazionale della Gilda il 5 ottobre 2013 a Firenze "Il sistema dell'istruzione e della formazione tra pensiero critico e mercato del lavoro". Nel numero di novembre di questo giornale è stata pubblicato il resoconto del Convegno. La relazione completa è in <http://gruppodifirenze.blogspot.it/>

CONTINUA IL VIAGGIO NELLA STORIA DELLA SCUOLA

Dalla strada alla Scuola: il Novecento fu il secolo dei bambini



“finestra sul mondo
e nel tempo”

Per comprendere il tradimento del '900 basterebbe ricordare che in Italia, ancora nel 1962, l'obbligo scolastico era sostanzialmente limitato alla quinta elementare.

di Piero Morpurgo

In realtà per avviare la scolarizzazione di massa è stato necessario superare le condizioni drammatiche in cui si trovava l'infanzia italiana. Non fu facile costruire uno Stato unitario consapevole di dover sottrarre i bambini alla malnutrizione e allo sfruttamento. **Tra i primi ad intervenire ci fu Giuseppe Mazzini a Londra nel 1838** che si recò a trovare i fanciulli italiani alloggiati in una stanza comune; in queste condizioni ai più grandi era dato un organino, ai più piccoli uno scoiattolo o un topo bianco e dovevano esibirsi nelle vie di Londra per conto del loro padrone che li sfruttava e li batteva se alla sera non guadagnavano a sufficienza¹. **Per sottrarre i bambini alla strada fu fondata da Mazzini, nel 1841, una scuola elementare ad Hatton Garden nel centro di Londra**; si trattava di un'istituzione che aveva l'obiettivo di fornire quell'educazione linguistica che in Italia né gli Stati né la Chiesa di Roma avevano voluto fornire.



Delle condizioni dell'infanzia di strada a Londra abbiamo la testimonianza delle pittore Edwin Mulready (1844-1904) che raffigura bambini con occhi attoniti affranti dalla fatica.

A Barcellona, a Nizza, a Parigi, a Lione, a Londra e a New York la situazione era drammatica. Centinaia di bambini italiani venivano costretti a mendicare facendo i musicanti di strada e questi provenivano da Parma come da Potenza: si trattava di circa 6.000 fanciulli dispersi in tutto il mondo. L'impatto fu fortissimo: si susseguirono: ordinanze comunali, interventi dei consolati, articoli di giornale. A Parigi nel 1824 i bambini vengono arrestati e espulsi dalla città. **E se a Londra intervenne Mazzini, a New York prese l'iniziativa Cerqua un pastore protestante, e questa linea di intenti fu condivisa da padre Baldaconi della chiesa di santa Cecilia di Londra: occorreva istituire le scuole per sottrarre i bambini alla strada.** Cerqua fu estremamente determinato: la tratta dei fanciulli si stronca solo attraverso la Scuola e solo insegnando un mestiere e il senso di cittadinanza; **le scuole per italiani furono istituite a New York nel 1856 e già nel 1860 portarono a una sensibile riduzione dei ragazzi di strada.** Purtroppo il dramma continuò: **nel 1867, i mendicanti di strada bambini a Parigi erano diventati ben 3.000.** La Francia si schierò: “all'Italia divisa,



senza libertà, priva di lavoro, tutto si poteva perdonare, all'Italia unita si dice proteggete i vostri poveri e istruiteli!”³ **Nacque così, nel 1868, una commissione del Parlamento italiano sulla tratta dei fanciulli tra i protagonisti vi fu Giuseppe Guerzoni**⁴, il deputato garibaldino fu autore di un'inchiesta – denuncia sul traffico dei bambini⁵ e riuscirà - nel 1873 - a far approvare il divieto di utilizzazione dei bambini nelle professioni girovaghe. **Verrà poi l'inchiesta Franchetti - Sonnino che, nel 1876, denuncerà le condizioni del lavoro minorile in Sicilia e che sarà fonte del Rosso Malpelo di Giovanni Verga**⁶. La piaga del lavoro minorile tuttavia non fu risolta. **Nel 1879 Minghetti e Luzzatti elaborarono sul tema un progetto, che riprodussero con modificazioni nel marzo 1880. Tre mesi dopo Luigi Miceli (1824-1906), ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, prendendo spunto da quell'ipotesi, ne elaborò una propria. Nella sua relazione al Parlamento, il ministro Miceli mise in rilievo come la sola, ridicola difesa** che lo Stato avesse apprestato per i bambini occupati nelle industrie fosse la proibizione del lavoro sotterraneo prima dei dieci anni, disposizione peraltro non accompagnata da alcuna sanzione penale. Nemmeno questo progetto fu discusso. Nel 1887, in soli 1.640 comuni (non venivano quindi calcolati i restanti 6.617 municipi del Regno) vi erano 82.103 operai dai nove ai quindici anni. Fra questi, 62.148 ragazze e 19.955 ragazzi; 3.918 i bambini di appena nove anni⁷. **Le più sfruttate erano le bambine. La legge Coppino del 1877**⁸ **non preveniva lo sfruttamento minorile visto che i bambini dovevano studiare solo fino all'età di nove anni** e quella legge, pur inadeguata in confronto all'inglese *Elementary Education Act*⁹ del 1870, incontrò enormi difficoltà tanto che -nel 1884- la *Rivista Scolastica Mantovana* denunciava: “in terza elementare 182.000 bocciati su 365.000”¹⁰.

L'emancipazione dei cittadini attraverso l'istruzione fu davvero complessa e fu un'avventura che ebbe molti eroi e **tra questi Ernesto Nathan:** il ragazzino che apparteneva a quella famiglia che aveva ospitato Mazzini a Londra **divenne il primo sindaco ebreo di Roma e, con Giacomo Balla e Maria Montessori, fece in modo che il Novecento diventasse per Roma e per l'Italia il secolo dell'istruzione per tutti.** Non a caso Ellen Key (1849-1916) affermò che il Novecento è il secolo del bambino¹¹ e non a caso il Museum of Modern Art di New York ha dedicato a questo secolo una mostra sulla scuola¹².

(III continua)

¹ Litografia, firmata da Mantegazza e Barberis, tratta da *Della vita di Giuseppe Mazzini* di Jessie White Mario, Sonzogno, Milano, 1886.

² http://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Urban_life_paintings_of_London_by_Augustus_Edwin_Mulready

³ J. E. Zucchi, *The Little Slaves of the Harp*, Montreal 1992

⁴ [http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-guerzoni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-guerzoni_(Dizionario-Biografico)/)

⁵ G. Guerzoni, *La tratta dei fanciulli. Pegine del problema sociale in Italia*, Firenze 1868 <http://books.google.it/books?id=OhEvAAAAYAAJ&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false>

⁶ http://www.liberliber.it/mediateca/libri/f/franchetti/la_sicilia_nel_1876/pdf/franchetti_la_sicilia_nel_1876.pdf

⁷ F. Ronchi, *Considerazioni intorno alla legge del 1886 sul lavoro dei fanciulli*, in “Rassegna Storica del Risorgimento”, 77 (1990), pp. 3-50, http://www.risorgimento.it/rassegna/index.php?id=60966&ricerca_inizio=0&ricerca_query=&ricerca_ordine=&ricerca_libera

⁸ http://www.territorioscuola.com/download/legge_coppino_15_luglio_1877.pdf

⁹ W. Cunningham Glen, *The Elementary Education Act 1870*, London 1870, <https://archive.org/stream/elementaryeducat00greaufot#page/n5/mode/2up>

¹⁰ http://emeroteca.braidense.it/gea/sfoglia_fascicolo.php?IDTestata=193&CodScheda=001H&Search-String=mantovana&SearchField=titolo&PageRec=25&PageSel=1&Anno=1884&Mese=11&Giorno=15&IDG=56485&RecSel=0

¹¹ E. Key, *The Century of the Child*, New York 1909, <https://archive.org/stream/centurychild00frangoog#page/n10/mode/2up>

¹² <http://www.moma.org/interactives/exhibitions/2012/centuryofthechild/>

LA SETTIMANA STORTA (ovvero la scuola del PIF)



di Gigi Monello

<http://picciokkumalu.blogspot.it/>



► **LUNEDÌ:** il dirigente Lepidazzi mi guarda e con schifata cordialità mi dice che dopo "attento monitoraggio" si è accertato che l'abbigliamento prevalentemente scuro da me indossato ha effetti psico-dinamici deprimenti sull'utenza, "**Professore, lei mi abbassa il TIS**". Deve essermi comparsa in volto leggera meraviglia, perché Lepidazzi ha subito aggiunto, "Professò, ma dove vive? **Il Tasso di Inclusività della Scuola!**". E ha concluso, allungandomi un biglietto da visita, "Tenete qua, è il mio sarto cinese; prezzi onesti, ma non chiedete la ricevuta!".

► **MARTEDÌ:** scala B, seconda rampa, in cima avvisto la trista sagoma di Pezzoraro, 5 G. Saluta, e con faccia scurissima mi dice che è morto di ictus lo zio Gino di Brescia, provetto artigiano del ferro, celibe, onestissimo, colonna della famiglia. Un fulmine a ciel sereno. "**Prof! Ho l'orribile sospetto di essere entrato in fase BES!**". Deve essermi comparsa in volto leggera meraviglia, perché Pezzoraro ha subito aggiunto, "Prof! Ma dove vive? Lo sanno anche i fotocopiatori che cosa sono i BES! **Bisogni Educativi Speciali!** 'Na figata!". Naturalmente - rassicura - verrà sottoposto ad *expertise* da parte del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), al fine di fugare ogni dubbio sulla sua buona fede e fornire dati utili alla stesura di un ben calibrato **PDP (Piano Didattico Personalizzato)**. Nel frattempo vorrebbe esenzione di giorni 10 dalle interrogazioni. "Prof - mi confessa avvicinandosi a distanza zero - il disagio socio-affettivo-cognitivo è così forte che non riesco a bere neppure una birra!". "Stai messo male", gli dico.

► **MERCOLEDÌ:** ora di ricreazione, mentre bevo un caffè con Trabocco, che per la millesima volta alterna maledizioni contro Pezzoraro a celestiali fantasie di pensione, ecco materializzarsi dal nulla la mamma di Bellodono, 4G (notissimo per avere, l'anno passato, incendiato il cassonetto giallo della carta, in cortile, ed averla poi fatta franca grazie alla appassionata arringa del collega Fumisterio; che, evocando le *combustioni* di Burri, convinceva il Collegio che "non di banale vandalismo" trattavasi, bensì di "**manifesto caso di AIIA**" - **Adolescenze Impulso Inconscio all'Arte** -). Ad udire ciò, una lacrima aveva rigato la gota sinistra della Napolazzi, decana di Storia dell'Arte a quattro mesi dalla quiescenza). Eclissato Trabocco, mamma Bellodono mi si piazza davanti, e, a labbra tirate e petto gonfio, mi sibila che, "È ora di finirla!". Di fronte al mio intestardirmi - unico fra tutti - nel negare la sufficienza al figlio, **mi notifica di aver avviato formali contatti con la Commissione OFFA**. Deve essermi comparsa in volto leggera meraviglia, perché la Bellodono ha sghignazzato acida: "Ah! E lei è professore e non sa nulla dell'OFFA?! Ma dove vive?! **Commissione Anomalie Frequenti dell'Offerta Formativa!** Se ne convinca, caro lei! **Lei è un evidentissimo caso di DSI**. Si curi!". Sbalordisco, "Che sarà mai un DSI?". Mi giro,

vedo la vicepresidente Mezzotrono, ha un sorrisetto tra il viscido e il cameratesco. Era lì a due passi, ha sentito tutto. "Scusa, cos'è un DSI?". "Cavoli! Non lo sai? Ma tu, da che stella di natale scendi? **Disturbi Specifici dell'Insegnamento, son due anni che se ne parla. Comunque son robe lente, e non è detto che si arrivi al CID (Inidoneità Didattica Certificata)**. Ma santa pazienza! Un tocco di furbizia, cribbio! Vuoi un consiglio? Vai sul sito del Ministero e scaricati il pdf del **GRIDA (Guida al Recupero dell'Inclusività Didattico-Affettiva)**; e, intanto, prendi questo". Mi passa un biglietto. È l'indirizzo di *Zhang Fan Fan*, il sarto del preside. È destino. Vestirò cinese.

► **GIOVEDÌ:** giorno libero, passeggiata al mare. Incrocio Tazza, ex collega di matematica, in pensione dal '92, ottanta ben portati, formidabile conquistatore di supplenti. Uomo mai sfiorato dal dubbio. Da anni, regolare e implacabile, mi fa sempre la stessa domanda, "Colleghe carine?".

► **VENERDÌ:** fine delle lezioni, sto uscendo quando mi viene incontro, con bieca scartoffia da firmare, la bidella Fattaposta: "**Professore, c'è posta per lei! Commissione VATER!**". Noto accenno di sorriso a mezzo labbro, guardo la sadica, emetto flebile "Ah..."; firmo, metto in tasca. A casa leggo: la **Commissione Vigilanza Attinenze Territoriali** comunica che i programmi da me svolti fanno registrare un **Tasso di Attinenza Territoriale (TAT) dello 0,5%; tra i più bassi**. Dovrò, pertanto, "correggere al più presto l'impostazione socio-didattica, valorizzando i legami globale-locale, ed evitare eccessi di astrazione non coerenti con una didattica *olistico-competenzialista*". Deve essermi comparsa in volto leggera meraviglia; ma nessuno l'ha vista, dato che ero solo. Ehh...me lo diceva il caro collega Mezzasalma - spirato improvvisamente tre mesi or sono - **che facevo male a snobbare il progetto, Saperi e saporì: didattiche del post-moderno tra contrada e cyberSpazio**. Il cui titolo mi era sempre rimasto oscuro, ma che aveva fruttato ai partecipanti, oltre che ottima reputazione a scuola, una congrua razione di tortelli al sugo di lepre, il giorno stesso della consegna degli attestati. "Roba da leccarsi i baffi!", aveva commentato il trapassato.

► **SABATO:** collegio dei docenti: importantissime novità dal Ministero. Lepidazzi annuncia che con l'articolo 20 della lungamente attesa legge 45/13, la scuola sarà "rigrata come un calzino". Sulla base del **Primo Inoppugnabile Principio della Didattica (DIPP)**, secondo il quale, "Se Offrire non sempre è Includere; Includere è sempre, invece, Offrire", il Ministero notifica che, dall'anno prossimo, il **glorioso Piano dell'Offerta Formativa (POF)**, dopo anni di onorato servizio, andrà definitivamente in pensione, sostituito dal nuovo **Piano dell'Inclusività Funzionale**. "Signori - scandisce lento Lepidazzi - **è cominciata la Scuola del PIF**".

"PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.

Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
Hanno collaborato a questo numero: Maria Angela Agazzi, Valeria Ammenti, Raffaele Salomone Megna, Gigi Monello, Donatella Rossi, Valerio Vagnoli, Maria Varisco.

Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it - e-mail: pdgildains@teletu.it

Redazione e Amministrazione:

GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXIII - N. 10 - DICEMBRE 2013

Stampa dicembre 2013 - ROMANA EDITRICE s.r.l.

San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it

La Gilda si avvale di...

Sito Internet nazionale,



da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: www.gildains.it

Giornale Professione docente:

www.gildaprofessionedocente.it



Centro Studi nazionale:

www.gildacentrostudi.it



Gilda Tv: <http://www.gildatv.it/>



Gildanews

edizione giornaliera in www.gildatv.it



Vita in provincia



dicembre 2013

Professione
DOCENTE

GILDA POTENZA: vinto un importante ricorso

Sanzioni, Gilda vince ancora! Il decreto Brunetta non si applica ai docenti

Per gli insegnanti i dirigenti scolastici non possono andare oltre la censura. Lo ha stabilito il Giudice del lavoro di Potenza

Le sanzioni disciplinari previste dal decreto Brunetta non si applicano ai docenti. E dunque, la sospensione dal servizio inflitta al docente dal dirigente scolastico è nulla per violazione del principio di legalità.

Lo ha stabilito il Giudice del lavoro di Potenza con una **sentenza** depositata il 4 ottobre scorso (590/2013) accogliendo un ricorso patrocinato

dalla Gilda degli Insegnanti di Potenza.

La pronuncia fa il paio con la sentenza del Tribunale di Torino (1434/2013) con la quale il giudice ha spiegato all'amministrazione che i dirigenti scolastici non hanno titolo ad irrogare ai docenti sanzioni disciplinari oltre la soglia della censura.

martedì 29 ottobre 2013
(in www.gildains.it)



BRESCIA: la Gilda organizza un convegno a Montichiari

"Benvenuto Istituto Comprensivo..."

*La sfida didattica organizzativa, del primo ciclo di istruzione, della scuola italiana del futuro
Montichiari 11 ottobre 2013*

di Maria Angela Agazzi

Si è svolto nel pomeriggio di venerdì 11 ottobre, presso il "Garda Forum" di Montichiari, il Convegno organizzato dalla Gilda di Brescia, sezione distaccata di Montichiari: **"Benvenuto Istituto Comprensivo: la sfida didattica organizzativa, del primo ciclo d'istruzione, della scuola italiana del futuro"**.

Il contributo dei relatori, intervenuti su specifici aspetti del tema generale, ha offerto agli insegnanti presenti un'opportunità di approfondimento e di riflessione sulle tematiche inerenti l'istituzione degli Istituti Comprensivi e sulle relative problematiche emergenti dalla riorganizzazione del contesto scolastico.

Il primo intervento di Luciana Ferraboschi, Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Manerbio, ha affrontato il tema della nuova sfida didattico-pedagogica che la nascita degli Istituti Comprensivi pone alla "comunità professionale". La sfida verte sulla "fatica" nel far incontrare identità diverse con culture pedagogiche fortemente radicate nei vari ordini scolastici coinvolti. Concludendo l'intervento Luciana Ferraboschi ha indicato numerosi spunti per la riflessione pedagogica rispetto all'attuazione dei traguardi delle competenze: Quali saperi? Esiste una gerarchia dei saperi? Come coordinare le discipline per superare la separazione dei saperi? Quali conoscenze, quali abilità essenziali? E, in riferimento ai B.E.S., quali bisogni educativi speciali? Chi stabilisce la priorità?

Il secondo relatore, Mario Fraccaro, Dirigente Scolastico dell'I.S. "Don Milani" di Montichiari, ha ripercorso brevemente la storia della nascita degli Istituti Comprensivi e ha posto l'attenzione sugli aspetti gestionali e organizzativi degli stessi, valorizzando come punti di forza dell'I.C. sul piano gestionale l'unicità del DS, del Consiglio d'Istituto, del Collegio docenti, della figura del DSGA e del bilancio d'istituto. Secondo l'intervento la "convivenza" dei vari ordini di scuola offre l'opportunità per migliorare la comunicazione interprofessionale e per investire la "comunità educante" tutta a condividere una maggiore responsabilità. Nell'ottica della costruzione di una continuità all'interno del percorso formativo dell'obbligo scolastico, auspica la costruzione di un curriculum organico "agganciato" al primo biennio della scuola secondaria di secondo grado anche attraverso la costituzione di un nucleo di docenti dell'I.C. che "possano dialogare con l'istituzione secondaria".

L'intervento di Giancarlo Cerini, Ispettore del Miur e direttore della rivista dell'Istruzione edita da Maggioli, ha focalizzato le motivazioni della nascita dell'I.C.,

definita **"un'ambizione pedagogica"** ponendo alla riflessione dei presenti alcune criticità. Supportato, sul piano pedagogico, dall'idea creare "un progetto forte della scuola di base nel nostro Paese", nel quale attuare una concreta possibilità di realizzare un'efficace continuità tra i vari ordini di scuola e di favorire una riflessione intorno alle pratiche professionali nella specificità dei vari gradi del sistema formativo, l'istituzione dell'I.C. ha evidenziato la necessità di ripensare un nuovo modello professionale, vista l'attuale sperequazione del livello di trattamento economico e giuridico nell'ambito della docenza. Il modello italiano dell'I.C., seppur comparabile a livello europeo, deve superare due nodi importanti a livello istituzionale e organizzativo.

L'intervento della Coordinatrice regionale della Lombardia della Federazione Gilda-Unams, Valeria Ammenti, docente di scuola primaria, ripercorrendo le tappe fondamentali del legislatore e del panorama politico relativamente al dimensionamento scolastico, ha posto in evidenza come prioritariamente l'istituzione dell'I.C. ha risposto a bisogni meramente economici al fine di realizzare il contenimento della spesa pubblica, come ben documentato dal decreto legge 111 del 5 luglio del 2011. (si veda l'intervento a pag. 5 di questo numero). La collega ricorda che con sentenza 147/2012 la Corte Costituzionale ha sancito l'illegittimità dell'art.19, c.o. 4 del D.L. 98/2011 che aveva disposto che, dall'a.s. 2011/2012 le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado fossero aggregate in Istituti Comprensivi, con un numero minimo di alunni di 1000, ridotti a 500 per le piccole isole, comuni montani e aree geografiche specifiche. A seguito della sentenza, la VII Commissione del Senato ha approvato un documento con il quale si ridefinisce in un nuovo parametro numerico l'accorpamento delle istituzioni scolastiche (900-500). **Il Coordinatore Nazionale della Federazione Gilda-Unams ha chiuso gli interventi ringraziando gli organizzatori e i relatori per le interessanti riflessioni proposte dal Convegno.** Ha riportato ai presenti lo stato dell'arte delle relazioni sindacali a livello centrale e auspicato un'attenzione maggiore da parte della classe politica ai bisogni formativi della Scuola italiana attraverso nuovi investimenti nell'istruzione e il riconoscimento della dignità professionale dei docenti in un nuovo rinnovo contrattuale. Ha infine accennato alla prospettiva della funzione unica docente.

Vita in provincia



PORDENONE: vittoria per gli scatti di anzianità ai precari

Il 21 gennaio 2011, un gruppo di docenti iscritti alla Gilda di Pordenone, presentava ricorso al Giudice del Lavoro per ottenere il riconoscimento degli scatti di anzianità maturati nel corso di molti anni di supplenza da insegnanti precari.

Il Giudice, in data 19 settembre 2013, ha deciso di accogliere il ricorso presentato, rilevando, tra l'altro, che l'Amministrazione non aveva contestato l'esistenza di numerosi contratti a tempo determinato e che in base alla Direttiva CE 1999/70 "i lavoratori a tempo determinato non possono essere trattati in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato comparabili per il solo fatto di avere un contratto o

rapporto di lavoro a tempo determinato, a meno che non sussistano ragioni oggettive..."

Il Giudice ha affermato inoltre, che il carattere temporaneo del servizio prestato da alcuni dipendenti pubblici non è di per sé una ragione oggettiva per un diverso trattamento e che, comunque, il Giudice Nazionale "ha l'obbligo di tutelare i diritti che la normativa europea attribuisce ai singoli disapplicando, se necessario, qualsiasi contraria disposizione del diritto interno".

Donatella Rossi

Coordinatrice provinciale Gilda-FGu di Pordenone

PALERMO: apertura di nuove sedi



La Gilda degli Insegnanti di Palermo, nella prospettiva di essere sempre più vicina ai propri iscritti, è lieta di annunciare l'apertura di tre nuove sedi in provincia:

Sede di Piana degli Albanesi

Via Giacomo Matteotti, 6
Tel 091-8575556

Sede di Termini Imerese

Via Ignazio Capuano, 14 (trav. Via Mattarella)
Tel 091-9767830

Sede di Partinico

Via Principe Amedeo, 117
Tel 091-5509350

Grazie alla disponibilità di alcuni colleghi, la Gilda degli Insegnanti di Palermo potrà offrire ai propri associati una consulenza qualificata, oltre all'assistenza fiscale gratuita grazie alla presenza del Caf UCI. Le nuove sedi saranno aperte il giovedì dalle 16,00 alle 18,00.

Maria Varisco

Coordinatrice provinciale Gilda-FGu Palermo

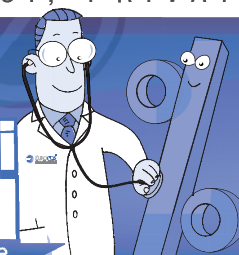
FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

IN CONVENZIONE CON
"la Gilda degli Insegnanti"



Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Curiamo i tuoi
INTERESSI
finanziamenti per passione



Numero Verde
800 754445

www.eurocqs.it

DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Taviano (Le), Napoli, Messina, Marsala (Tp), Trieste, Treviso, Caltagirone (CT), Cagliari, Ancona, Reggio Emilia, Frosinone, Ragusa, Bari, Como, Vicenza, Torino, Ferrara, Modena, Udine, Genova, Latina, Pomezia, Benevento, Teramo, Potenza, Varese, Foggia, Nuoro.



EUROCQS
FINANZIAMENTI

Eurocqs S.p.a. iscritta all'Elenco Generale degli intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al N.37323 - Capitale Sociale € 2.040.000,00 interamente versato - Via A. Pacinotti 73/81 00146 Roma - P.Iva 07551781003 - N. iscrizione RUI ISVAP E000203387. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di distributore di altre banche e/o intermediari finanziari (Futuro SpA, Unifin SpA a socio Unico, Fides SpA, Compass SpA, Intesa San Paolo Personal Finance SpA, IBL Banca Spa, Unicredit SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.